



Agire

LA PREGHIERA
per un cristiano
non è soltanto un
salvagente in caso
di pericolo.

È molto di più:
il dialogo costante,
sempre nuovo di un
figlio con il proprio
Papà.

« PERCHÉ DOVREI
PREGARE?
A CHE SERVE? »

A niente se non si capisce che è qualcosa di troppo
importante per poterne fare a meno.
Serve invece e molto, quando si capisce che non
si può vivere SENZA DIO, senza lo scambio di
battute tra noi e Lui.

Che importanza diamo alla preghiera e alla missione?

Se aspettiamo di avere tempo per pregare, non pregheremo mai. Il problema non è: non ho tempo per pregare; piuttosto: che importanza do alla preghiera, che importanza do alle missioni? Ma come fare, se la giornata è sovraccarica di impegni e di preoccupazioni? Occorre ritagliarsi dei tempi e dei luoghi adatti. Occorre poi perseverare nella preghiera, tenendo presente che ciò che conta non è tanto quello che faccio io, ma quello che può fare Dio in me. Mettersi nelle mani di Dio, tenere occhi e cuore sempre desti, accettare di lasciarsi sorprendere continuamente da Lui, non è affatto scontato e soprattutto

tutto non è affatto facile. Ma è proprio ciò che continuamente egli ci chiede: lasciarci guidare da Lui, anche quando tutto sembra contraddittorio. E ci chiede di farlo anche in famiglia. La famiglia riunita in preghiera: è questo il segreto della sua unità, coesione e missionarietà. Possiamo imparare a pregare leggendo il Vangelo della domenica, per trarre insegnamento e ispirazione dalla meditazione sull'esperienza di Gesù e degli apostoli. Questa pratica ci prepara alla partecipazione alla santa Messa festiva, che è la preghiera completa, perché in essa uniamo la nostra alla preghiera e al sacrificio di Cristo. La Parola di Dio ci è offerta come nutrimento. Per quanto riguarda le missioni, potrebbe giovare aderire alle occasioni di incontro, di partecipazione e di formazione offerte da Missio. Il silenzio di fronte a realtà e a compiti che sembra ci superino, non poche volte ci fanno soffrire. L'ascolto è capacità di fidarsi di Dio, di lasciarsi ammaestrare dallo Spirito Santo. Lo Spirito Santo ci aiuta a integrare la fede con la vita e a portare il frutto delle opere della misericordia, le opere missionarie.

Perché la religione?

L'uomo è naturalmente religioso:

quasi per istinto si rivolge a Dio, vorrebbe conoscerlo, sapere com'è, dove abita, e lo prega, si raccomanda a lui.

Ciò prova che Dio esiste e che l'uomo ne ha bisogno più dell'aria che respira e del cibo che lo nutre.

Ma non potendolo vedere, toccare, sentire, perché Dio è l'Irraggiungibile, il tutt'Altro dall'uomo, al di là di ogni sua esperienza, l'uomo se lo immagina, se lo inventa.

Di qui la molteplicità e la varietà delle religioni, tutte buone, alcune commoventi, perché testimoniano il desiderio di conoscere Dio e la volontà di adorarlo..., ma non vere.

Vera sarà soltanto la religione, nella quale l'Irraggiungibile si rivela, si fa incontro all'uomo e gli dice:

Io sono il tuo Dio, io ti ho creato, ti ho fatto mio figlio, ti ho predestinato alla gloria...

Ciò è avvenuto per una sola religione, quella cristiana.

In essa Dio si è rivelato quando è venuto lui stesso a parlarci da uomo a uomo, prendendo la nostra carne, facendosi uno di noi.

Cristo è l'Irraggiungibile fatto raggiungibile, il vero Dio fatto uomo, il solo rivelatore del Padre, e la religione cristiana è la vera religione dell'umanità, l'unica religione universale.

Chi è Cristo?

Cristo è il ponte che congiunge un abisso incolmabile: l'infinità di Dio e la povertà dell'uomo; è l'incontro di due strade lunghe e misteriose: la strada di Dio che esce dalla sua trascendenza e si fa uomo, e la mia, sofferta e affaticata, che va alla ricerca di Dio e lo trova nel Figlio suo con il volto di uomo.

Si voglia o no, da duemila anni Cristo è legato al nostro destino, è la risposta a domande esistenziali:

“Chi sono – da dove vengo – dove vado? C'è un futuro al di là del mio piccolo orizzonte o – come canta amaro Petrolini – non sono che pacco campione senza valore che l'ostetrico spedisce al becchino?”.

Il credente è il solo che ha una risposta valida:

la risposta è Cristo, l'unico uomo della storia che è tornato vivo dal tunnel della morte.

Chi è il cristiano?

Figli di Dio si nasce, ma cristiani si diventa giorno dopo giorno, come da bambini si diventa adulti.

L'uomo diventa cristiano il giorno in cui accetta Cristo, si mette alla sua scuola in un discepolato che dura tutta la vita: assimila il suo modo di pensare, la sua interpretazione della vita, della morte, del bene, del male...

Cosa ha rivelato Cristo?

1) Che Dio esiste

Dio nessuno lo ha mai visto: il Figlio unigenito che vive con il Padre, lui lo ha rivelato (Gv. 1,18).

– ed è Padre di tutti gli uomini

Quando pregate dite: Padre nostro... (Mt. 6,9).

– e li ama di un amore infinito

Dio ha tanto amato gli uomini da dare il suo Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui abbia la vita eterna (Gv. 3,16).

– e ne ha cura più di tutte le cose create

Guardate gli uccelli del cielo, che il Padre vostro celeste nutre...; osservate i fiori dei campi, che riveste di tanto splendore...; quanto più non avrà cura di voi? (Mt. 6,26).

2) Che Dio vuole comunicare la sua vita a tutti gli uomini

Sono venuto nel mondo, perché abbiate la vita e l'abbiate in abbondanza (Gv. 10,10).

– farli suoi figli

Cristo venne fra la sua gente, ma i suoi non l'hanno accolto. A quanti però l'hanno accolto ha dato il potere di diventare figli di Dio (Gv. 1,11).

– e un giorno partecipi della sua gloria

Salendo al cielo Gesù disse: Vado a prepararvi un posto...; poi ritornerò e vi prenderò con me, perché siate anche voi dove sono io (Gv. 14,2).

3) Che Dio è presente in ogni uomo

Se uno mi ama, sarà amato dal Padre mio e verremo a lui e porremo la nostra dimora in lui (Gv. 14,23).

Qualunque cosa farete al povero, al malato, al pellegrino... è fatta a me (Mt. 25,40).

– e l'amore fraterno è il segno dell'appartenenza a Cristo

Un comandamento nuovo vi do: che vi amiate gli uni gli altri come io ho amato voi...

Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli, se avrete amore gli uni per gli altri (Gv. 13,34).

Queste sono alcune delle verità di cui è pieno il Vangelo. Ecco perché il cristiano è un privilegiato nel confronto di coloro che non conoscono Dio e quanto egli ha rivelato. Non ritenere, dunque, un peso il tuo appartenere a Cristo, solo perché ti impegna e ti responsabilizza. L'essere figlio di Dio è una gioia, che l'uomo non conosceva prima di Cristo; l'essere destinato alla gloria nella casa del Padre è un traguardo, che nessun uomo avrebbe mai sognato. I tuoi gesti religiosi poi, la Messa, la Comunione, la preghiera... sono nella tua vita le ore più belle, quelle che danno valore a tutte le altre.

Perché pregare?

Perché tutte le creature pregano.

L'universo è come un grande tempio, le cui pareti sono date dagli estremi confini dell'orizzonte, la volta è formata dal firmamento stellato, le preghiere sono le voci delle cose che, con imponente sinfonia, cantano le grandezze di Dio.

L'uomo non poté sottrarsi alla preghiera universale.

Il grande universo, pieno di voci, si poteva immaginare come un'immensa orchestra e lui, l'uomo, il direttore.

Così, costituito re del creato, l'uomo si sentì anche sacerdote, chiamato a dare un'espressione intelligente e amorosa all'adorazione universale.

Milton, nel suo "Paradiso perduto", ci presenta il primo uomo in ginocchio.

L'uomo non è mai tanto grande come quando si inginocchia e prega. Pregando egli interrompe il lavoro che curva la schiena verso terra e assume l'atteggiamento nobile di chi piega la fronte solo davanti a Dio.

La preghiera è nata con l'umanità. Sempre e ovunque sorsero altari e si immolarono vittime, sempre e ovunque le generazioni vanno a picchiare alla porta del cielo senza stancarsi mai.

Il nostro tempo ha dimenticato questo benefico volo verso il cielo. Inebriato dei suoi trionfi nell'indagare e sfruttare le forze della natura, ritiene la preghiera un rifugio e una risorsa per i deboli e i poveri, ed ha finito per gettare un'ombra sui valori dello spirito e soffocare questo grido sublime dell'anima.

Il Rosario

Rosario significa "corona di rose", rose fiorite in cielo e offerte alla terra.

Infatti il Padre nostro l'ha insegnato Gesù, l'Ave Maria è il saluto dell'Angelo mandato da Dio, il Gloria è il canto degli angeli e dei santi.

Il Rosario non è solo un serto di rose, ma anche l'epopea della nostra redenzione, la storia dell'amore di Dio che ci salva, la professione della nostra fede: infatti, nella meditazione dei 20 misteri, noi riviviamo tutta la vita di Gesù e di Maria, dall'incarnazione alla glorificazione.

Non solo, ma i misteri sono anche storia nostra, raccontano la nostra vita, fatta di tante piccole gioie e di tanti dolori; la gloria verrà dopo, come per Gesù e per Maria.

Il Rosario dunque è come un faro che dall'alto proietta luce sui sentieri della nostra vita e le dà senso. È per questo, forse, che tante vite e tante case sono al buio! Non si recita più il Rosario.

Se pregare vuol dire comunicare con Dio, il Rosario è il modo più semplice, la preghiera che attraverso i secoli è rimasta cara al popolo credente, perché gli appartiene come la vita, il lavoro, il pane, la famiglia.

Come pregare?

Dio conosce ogni cosa, anche i miei pensieri, tutti i miei desideri e necessità.

Perché allora dire a lui quello che già sa meglio di me?

Pregare non è solo chiedere, ma soprattutto ascoltare, lodare, ringraziare, gridare la gioia di essere alla presenza di Dio.

Pregare è mettersi in comunione con l'invisibile, credere con piena certezza che lui mi vede, mi ama come Dio solo sa amare, conosce tutto di me.

Pregare è stare alla presenza di Dio, godere di essere con lui, lasciarsi amare, fare come il fiore aperto al sole, come l'innamorato che contempla e ascolta la persona amata.

Pregare è contemplare Dio in tutta la sua sfogliante bellezza, adorarlo, lodarlo, ringraziarlo, con una voglia matta di vederlo.

Ma c'è anche la preghiera di chi non crede, la preghiera della disperazione: è il grido del naufrago che non vuole affogare e urla nella speranza che qualcuno lo possa sentire e aiutare.

C'è poi la preghiera di chi nel buio cerca la luce, chiede di poter vedere.

È anche questo un cammino che porta alla scoperta di Dio, alla gioia del dialogo con lui.

Qui vengono indicate delle formule che sono invito alla preghiera, alla ricerca di un dialogo vero e personale con Dio.

Le preghiere del cristiano

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. Amen.

Pregiera del mattino

Il cristiano, fin dal primo risveglio, santifica il nuovo giorno ringraziando il Signore e affidando a lui il lavoro, le preoccupazioni, le gioie, i dolori, tutta la vita.

Ti adoro, mio Dio, e ti amo con tutto il cuore.

Ti ringrazio di avermi creato, fatto cristiano e conservato in questa notte. Ti offro le azioni della giornata:

fa' che siano tutte secondo la tua santa volontà e per la tua maggior gloria.

Preservami dal peccato e da ogni male.

La grazia tua sia sempre con me e con tutti i miei cari.

Pregiera della sera

Al termine della giornata il cristiano ringrazia Dio per i doni ricevuti, chiede perdono per non averne usato bene, e invoca la protezione divina per la notte.

Ti adoro, mio Dio, e ti amo con tutto il cuore.

Ti ringrazio di avermi creato, fatto cristiano e conservato in questo giorno. Perdona il male oggi commesso, e, se qualche bene ho compiuto, accettalo.

Custodiscimi nel riposo e liberami dai pericoli.

La grazia tua sia sempre con me e con tutti i miei cari.

Veglia su questa notte, o Signore, manda i tuoi Angeli a custodirmi nella pace, e la tua benedizione rimanga sempre con me.

La Confessione

Quando mi comporto male, la mia coscienza è la prima a gridare.

È la voce dell'Eterno, la prova più certa che Dio ha posto in ognuno di noi la più bella delle cattedrali.

L'uomo è la cattedrale di Dio, e il peccato la dissacra, la distrugge. Infatti la Bibbia rivela il rapporto Dio-uomo come quello del padre con il figlio, dello sposo con la sposa, e il peccato come il rifiuto dell'amore, un tradimento, un adulterio, cosicché il peccatore può in verità dire: *“Signore, mi sono allontanato, mentre tu restavi silenzioso e dolente come lo sposo tradito, che vede il suo amore allontanarsi nelle braccia del rivale”* (Quoist).

Ma Dio, rinnegato, tradito, continua ad amare e, nella Confessione, offre all'uomo il perdono, lo invita a ritornare, a dimenticare tutto, per iniziare una vita nuova.

È Dio il buon pastore che cerca la pecorella smarrita, il padre del prodigo che attende in ansia il ritorno del figlio.

Ecco perché, se ogni incontro con Dio nei Sacramenti è fonte di tanta gioia, la Confessione è il più gioioso: *“Anche in cielo si fa festa per un peccatore che si converte – dice Gesù – perché questo mio figlio era morto ed è ritornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato”* (Lc. 15,11).

Tanto grande è l'amore di Dio per l'uomo; tanto vale l'uomo per Dio!

Oh, se tu sapessi quale Padre ti cerca, non ritarderesti a farti ritrovare!

La Comunione

Dio sceglie la mia casa, entra nella mia vita. È una degnazione tanto grande che mi spaventa e mi fa gridare: “Signore, non sono degno!”.

Ma se penso che si è fatto uomo, il più povero degli uomini, per vivere con noi, non mi sorprende che si faccia pane per entrare in noi, per comunicarci la sua vita. Di che cosa non è capace l'amore quando è onnipotente!

Ma non è un amore che si possa rifiutare. Cristo non è venuto ad invitare gli uomini ad una partita di piacere lasciandoli liberi di partecipare. La redenzione è come la creazione, la salvezza è come la vita: un dono che va ricevuto.

In ogni Messa, donando se stesso nel pane, Gesù è perentorio: *“Prendete e mangiate tutti: questo è il mio corpo offerto per voi... Chi mangia di me, vive di me; chi non mangia di me, non avrà la vita eterna”*.

Anche nella scelta del pane c'è un'indicazione precisa: il pane non è un alimento di lusso da mangiare nelle solennità, ma di frequente, almeno alla domenica.

La domenica è la festa del cristiano, il giorno che ha atteso e preparato mettendo insieme nella settimana fatiche e preghiere, gioie e amarezze.

È con questi doni che si presenta Dio nella Messa festiva e, in cambio, nella Comunione riceve il Signore, se lo stringe al cuore, ritorna alla propria casa, riprende la propria vita, fatta diversa perché “c'è Lui con me”.

Perché i Sacramenti?

Il sacramento è un segno visibile di una realtà invisibile.

Esempio: il pane è segno di vita, un fiore alla mamma è segno di amore.

I sacramenti sono doni di Dio all'uomo, segni della sua provvidenza che ha cura di tutte le cose create.

Sono sacramenti naturali i giorni e le notti, l'avvicinarsi delle stagioni, il miracolo della primavera, la terra che produce il pane, l'aria che respira, il sole che riscalda..., tutti doni fatti da Dio all'uomo perché egli viva, si nutra, goda; tutti segni di un grande infinito amore del Creatore per la sua creatura.

Ma Dio, attraverso Cristo, ci ha rivelato un progetto ben più grande: vuol renderci partecipi della sua vita divina, farci suoi figli e, un giorno, partecipi anche della sua gloria.

Come ottenere la vita divina?

Per mezzo dei sacramenti soprannaturali.

Come nell'ordine naturale la generazione trasmette la vita umana, la nutrizione l'accresce e la fortifica, la medicina la guarisce..., così nell'ordine soprannaturale il Battesimo comunica all'uomo la vita divina, l'Eucaristia l'accresce e la fortifica, la Confessione la rigenera quando è stata mortificata dal peccato...

E come Dio nella generazione ti ha dato la vita umana quale dono prezioso da proteggere, far crescere, curare, e tu da

buon amministratore del dono di Dio, cerchi il tuo pane nel lavoro, ti nutri e, se ammalato, ti curi: è tuo dovere; così nel Battesimo ti ha dato la vita divina, tanto radicata nella tua vita umana, da formare un solo essere: il cristiano.

Questa nuova vita è ugualmente affidata a te, alla tua responsabilità; a te il nobile compito di proteggerla, farla crescere, curarla. È tuo dovere.

La vita umana e la vita divina hanno le stesse leggi di nascita, di crescita, di difesa, di morte.

I sacramenti naturali mettono a disposizione la creazione, spettacolare, grandiosa, trionfale, che s'impone all'uomo come una necessità (non si può non mangiare, non respirare...).

I sacramenti soprannaturali mettono a disposizione la redenzione, infinitamente superiore alla creazione, ma modesta, umile, tutta personale (pensa all'Eucaristia, alla Confessione...).

Come sono necessari i sacramenti naturali (nessuno lo mette in dubbio), lo sono altrettanto i sacramenti soprannaturali in ordine alla salvezza.

La salvezza è dono di Dio, ma anche accettazione dell'uomo; è proposta di Dio: "Se vuoi?", e risposta dell'uomo: "Lo voglio!". Se l'uomo non risponde perché rifiuta o è in coma, non c'è sacramento.